

LA CAMERA ATTUALE

Come i sudditi del cristianissimo, che gridavano: è morto il re, viva il re! abbiamo già gridato: è morta la Camera, viva la Camera! — Ma, come quell'etera romana che piangeva non per la morte del tiranno, bensì per il timore che un peggior tiranno succedesse il primo, noi dovremmo dolerci che l'attuale assemblea non sia meno ibrida e reazionaria della precedente.

L'ibridismo è un morbo che s'è oramai imposto in tutto; nell'arte come nel commercio, nelle industrie come in politica. E quando l'assemblea legislativa è a base di ibridismo... il lettore ne tragga la conseguenza e l'epifonema è fatto.

Molto s'è detto e scritto, molto si dirà e si scriverà degli enormi difetti della Camera italiana. Ma occorre che una mano capace arrestiti la corrente che sdrucocchia. Chi potrebbe, dovrebbe forse sacrificare la popolarità; l'allumacatura del nome e la stabilità del potere ne lo trattengono: se pure vi ha, fra i nostri uomini politici, chi abbia tanta forza.

Per venire al concreto, come si presenta l'attuale assemblea? Come sempre, costituita di disparatissime parti, ognuna delle quali dovrebbe combattere per un nitido programma e, dal cozzo delle idee diverse, dovrebbe riconoscere la verità e proclamare ciò che è riconosciuto bene! Viceversa la grande maggioranza, costituita di elementi pur essi fra loro disparatissimi, si trova sempre intricata sotto quella camicia di Nesso che è il peccore. Gonscia o no, s'inchina sempre alla parola pronunciata da un qualunque ministro, sia desso Giolitti o Crispi o Venosta.

Venosta proclama la necessità per l'Italia d'essere complice delle potenze nel grande delitto odierno? e la maggioranza approva, mentre tutti e quasi tutti i membri di essa, nelle loro concioni elettorali del passato mese, dichiararono che si sarebbero opposti alla odiosa complicità dell'Italia contro gli insorti di Creta.

Basta questo esempio per essere certi che tutti gli errori del gabinetto avranno la sanzione della Camera; e fra quelli anche la probabile ripresa delle ostilità in Abissinia ostilità velatamente minacciate nel discorso fatto leggere al re.

Edificante davvero lo spettacolo di un consenso d'uomini che non sa far altro che approvare ciò che, domani, come ieri avvenne, verrà dai medesimi uomini disapprovato alla presenza degli elettori!

Il popolo italiano, che sente tante simpatie per i fratelli di Grecia, può davvero essere orgoglioso dei suoi rappresentanti, e può aspettarsi da esso grandi cose!

Contro i soprusi della polizia

Com'è noto, la discussione in Parlamento sulle violazioni di libertà durante il periodo elettorale, che doveva essere sostenuta dal compagno Turati, fu respinta dal Rudini, il quale trovò comodo di fuggire dinanzi alle accuse.

È però certo che questi e tutti gli altri soprusi non rimarranno sepolti — e che i nostri compagni deputati troveranno modo di snidare presto il Ministero dal covò della paura dove si è rannicchiato.

Quanti abbiano doglianze serie riflettenti ogni libertà interna che sia stata menomata ad opera o sotto gli auspici del Governo, le trasmettano subito a Filippo Turati, deputato, Milano; recisando, circoscrizzando e documentando i fatti come meglio è loro possibile.

APPENDICE

F. DE LUCA

CASI PROBABILI

PREFAZIONE. (1)

Avevo così intitolato la novella che pubblico, per un presentimento che pur troppo divenne una dura realtà. Poiché, benigno lettore, le pagine che seguono, furono immaginate al tempo del primo arresto di Niccolò Barbato — maggio 1893 — in un momento in cui, chi ha elevato sentire, prova il prepotente bisogno di scappare col pensiero dalle bassesse del presente e rifugiarsi in un mondo di lucenti idealità, sfogandosi sulla carta di quanto gli opprime l'animo.

E in tali momenti la sola letteratura può sanarvi dall'angoscia che, vassale, quella letteratura che fu per tanto tempo il mio precupito diletto, lasciato per le aspre necessità della vita, le quali m'hanno imposto questa professione d'avvocato, soffocante come camicia di Nesso.

Fortuna che il mio mestiere, allestandomi allo studio delle scienze sociali e facendomi legger chiaro nel cuore dei delinquenti, degli uomini d'affari e dei litiganti, m'ha schiuso la via a riflessioni, per cui dal seno dei fatti ho visto erompere vivida, splendente l'idea di Marx!

È schiettamente marxista fu il movimento proletario della Sicilia, che sin dal maggio 1893 aveva provocato le persecuzioni ed i processi ai Fasci e l'arresto di Barbato; già descritto come malfattore, come uomo capace d'astorcere denaro con la scusa di soccorrere i poveri lavoratori dei Fasci. L'apostolo era ad arte scambiato con un volgare ricattatore!

(1) Questa novella in parte fu pubblicata sulla *Vigilia* di Napoli. Ora la ripubblico in appendice sulla *Lotta di classe*, conservando la prefazione tale quale vide la luce sulla *Vigilia*. FRANCESCO DE LUCA.

IL CONCERTO... QUESTURINESCO

E IL CONFLITTO MONARCHICO-SOCIALISTA A ROMA

Dunque i liberali monarchici non possono tollerare che un giornale socialista parli da socialista, anche se si tratta d'un attentato al re. Per questo, non contenti d'aver menato il turibolo davanti al Quirinale, sono andati coraggiosamente a stabilire l'ordine alla redazione del nostro *Avanti!*; e, visto che c'erano là i loro compari della questura, pronti a difenderli dalle legnate dei socialisti, si sono messi più coraggiosamente ancora a lanciar sassi e cercare di incendiare le insegne.

Il concerto... questurinesco naturalmente tace. Ma, quando i nostri compagni dell'*Avanti!* perdonano la pazienza e vengono fuori a pestare di santa ragione i coraggiosi assalitori, allora il principio del non intervento è subito infranto. I tutori dell'ordine (quelli in divisa) mettono mani e piedi nel tafferuglio e menano in questura... gli assaliti. Non vale ch'essi protestino; i puntelli delle istituzioni non devono essere ammaccati.

Non pare proprio un piccolo fac-simile di quello che ha fatto fino ad ora il concerto europeo a Candia?

Società cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO  
Milano, via Unione 10

I soci sono convocati in assemblea straordinaria, pel giorno di martedì 11 maggio 1897, ore 20, nei locali sociali, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Provvedimenti amministrativi;
2. Nomina del Consiglio d'amministrazione e del sindaco;
3. Comunicazioni.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Federazione regionale delle Calabrie

Ai compagni della regione,

I risultati ottenuti nelle provincie nostre dalle elezioni politiche ci hanno mostrato tutte le energie latenti che sono nelle masse popolari, e le simpatie che le nostre idee vanno raccogliendo. Questo primo esperimento di azione elettorale, se da un lato vale a metterci in prima linea fra le file dell'esercito socialista, dall'altro ci crea nuovi e più precisi doveri.

Per altro, se i risultati delle elezioni ci lusingano, non così la condotta dei nostri Gruppi, i quali si mostrano sempre più infingardi nell'azione, sterili nella propaganda e trascuranti dei loro doveri. Questo Comitato si vede obbligato a richiamare sulla buona via quei Gruppi che ne sono usciti: come altre volte ebbe a dire, esso intende che la Federazione non sia una cosa illusoria, epperò — invitando i Gruppi a mettersi in regola con la Cassa federale e centrale, avverte che dopo il 1.° maggio proporrà all'Ufficio esecutivo centrale l'espulsione di quelli che saranno tuttora renitenti a compiere l'obbligo loro, e a dar conto dei regolamenti ed opuscoli loro inviati sino dal mese di novembre!!!

Per iniziativa dei Gruppi della provincia di Cosenza, uscirà col 1.° maggio, bimensualmente, l'organo socialista regionale *Calabria Nuova*.

Vogliono i Gruppi ed i compagni cui è indirizzata la presente tener calcolo delle norme seguenti:

- 1.° ogni Gruppo sceglia il proprio corrispondente, il quale deve farci pervenire, non più tardi del 10 e del 25 di ogni mese le comunicazioni e corrispondenze che interessano l'andamento del Partito;
- 2.° ogni compagno, iscritto nel Partito, è collaboratore del giornale; ma la Direzione pubblicherà solo quegli articoli che saranno giudicati meritevoli di pubblicazione;

Gli arresti, le insidie, le calunnie contro i Fasci m'indignarono, e nella pietà immensa che mi destò il caso di Barbato, scrisi questa novella, in cui furono indovinate le terribili prove che avremmo dovuto soffrire noi socialisti della Sicilia.

E non sbagliai, chè dopo pochi mesi, la notte del 3 al 4 gennaio 1897, la mia novella diventò una pagina di storia, più dolorosa di quanto io avessi fantasticato, perchè i tormenti della cella non li può comprendere se non chi li ha sofferti.

Io però non avrei mai sospettato che la mia novella fosse considerata come corpo di reato. Nel mio secondo arresto, fatto una settimana dopo la mia prima scarcerazione, i carabinieri non trovando né armi, né dinamite, né oro o francese o russo, non seppero che sequestrare una copia di questo mio lavorotto e il carattere fu sottoposto a perizia calligrafica, per vedere se davvero io avessi scritto lettere — fabbricate nel Ministero dell'Interno — a Pasquale Guarino o ad un certo Felice — il giudice istruttore non sapeva se fosse Felice Albani o Felice Cavallotti — nelle quali lettere io, quale presidente d'un Comitato insurrezionale, annunciava vicina la rivoluzione che voleva aiutata da Guarino e da quel tale Felice senza cognome.

Come comprendi, lettore, *Casi probabili* mi sono troppo cari, perchè mi rammentano indimenticabili vicende della mia vita.

FRANCESCO DE LUCA.

In carcere.

È da sei mesi che mi trovo rinchiuso qui, in una cella angusta, bassa, fetida, con le pareti umide e quasi tutta occupata da un letto, che per materasso ha un saccone di paglia.

Nei primi giorni di prigionia mi vi buttai piangente, stordito, con le immagini di mia moglie e dei bimbi festosi avanti gli occhi; furono scoppi d'ira, di bestemmie, d'imprecazioni, soffocate da un convulso singhiozzare e dai morsi, con cui rabbiosamente addentavo il letto. Ne

3.° ogni Gruppo riceverà un adeguato numero di copie al prezzo di cent. 5 la copia; le copie invendute si debbono restituire franco; i conti debbono saldarsi ogni mese;

4.° preghiamo i compagni di volerci fornire un elenco di abbonati probabili nei loro paesi;

5.° l'abbonamento al giornale, dal 1.° maggio a tutto dicembre, è di cent. 80. Non si accettano abbonamenti frazionati. Ogni numero 5 centesimi;

6.° tutto ciò che riguarda il giornale deve essere indirizzato (sino al 30 luglio) al compagno G. DOMANICO, Resina, via Cesare, 2.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Atti della Federazione socialista collegiale DI GAVIRATE-LUINO

Domenica ultima si tenne in Laveno l'annunciata adunanza fra i socialisti di questo Collegio.

Ecco le deliberazioni prese:

1.° approvati i resoconti morale e finanziario presentati dall'Ufficio esecutivo collegiale sulla lotta elettorale politica del 21 marzo u. s.

2.° sul ballottaggio indetto per il 2 maggio p. v. si è approvato dalla maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I socialisti del collegio di Gavirate-Luino, riuniti oggi, 19 aprile 1897, in Laveno; vista l'imminenza della votazione politica di ballottaggio fra i candidali signori Lanzavecchia Edoardo e Menotti Carlo; riaffermando che il Partito socialista lotta per i principi e non per le persone; constatando che nessuno dei due candidati può dare pieno affidamento di aderire al programma minimo del Partito socialista italiano; conseguenti e fedeli alla tattica proclamata nei Congressi del Partito; deliberano

di astenersi da siffatta riprova delle urne, e di invitare i lavoratori del Collegio ad imitarli, poichè i due candidati in ballottaggio rappresentano interessi della classe capitalistica; interessi che sono decisamente contrari a quelli della classe lavoratrice »;

3.° si approva che l'Ufficio esecutivo collegiale il più sollecitamente si rechi in tutti i comuni del Collegio per la costituzione e organizzazione di Circoli elettorali, essendosi in ogni Comune avute affermazioni socialiste importanti nell'ultima lotta elettorale politica;

4.° è accolta ad unanimità la proposta del Circolo elettorale socialista di Como per la costituzione della Federazione provinciale, facendo voti che nell'agosto o settembre si tenga in Como il primo Congresso socialista provinciale.

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

(Sezione di Gravina in Puglia)

Comitato di difesa degli arrestati e di soccorso alle loro famiglie.

Carissimi compagni,

Il 19 marzo decorso, durante il periodo elettorale, venne arbitrariamente sciolto un pacifico per quanto numerosissimo Comitato, indetto dal Circolo elettorale socialista di Gravina per la candidatura del nostro compagno avv. Canio Musacchio in questo collegio di Altamura. Avvenuti dei disordini a causa delle violenti provocazioni del delegato e degli agenti di P. S., i quali, armata mano, ferirono vari cittadini, furono nella notte successiva con scassamento di porte domiciliari arrestati, a solo scopo elettorale e di vendetta per una dimostrazione ostile al deputato uscente, sottosegretario di Stato, Serena, 18 lavoratori, di cui alcuni erano membri del Comitato elettorale e del Circolo su accennato ed altri della Lega di resistenza fra i contadini. A tali arbitri e violenze risposero eloquentemente le urne. Ma la splendida affermazione di partito nel nome del nostro compagno Musacchio doveva dare assai sui nervi alla *sottocellenza* e ai suoi *alter ego*, e con decreto del prefetto di Bari del 2 corr. si sciolsero nel giorno 6 il Circolo e la Lega. Nella notte precedente al istesso sistema erano già stati arrestati altri quattro contadini, e posteriormente per lo stesso fatto fu praticato qualche altro arresto di persona estranea al nostro partito.

momenti di quiete incosciente, un puzzo insopportabile mi mozzava il respiro, mi confondeva le idee e mi gettava in un accanimento non mai provato, da cui non mi potevo riscuotere la voce brusca del carceriere, portante una minestra ributtante, che non assaggiavo. Stetti così parecchio tempo, e risentivo degli acuti dolori per tutto il corpo estenuato: alla fine l'istinto della conservazione, il pensiero dei miei cari e dei miei obblighi politici mi ripresero, e mi provai ad ingoiare dei bocconi d'un pane duro, bigio e delle cucchiainate di legumi ammuffiti e mal coti. Oh, come desiderai allora un buon brodo ed un sorso di vino schietto!

Mi accusano d'essere stato uno dei più pericolosi promotori d'una larga congiura repubblicano-socialista, che da un giorno all'altro doveva mandare per aria con la dinamite, caserme, palazzi, scuole, ed irrompere per le vie, fitte di barricate, con stragi e con saccheggi; un vero saturnale da briganti, che bevono sangue, sventrano bambini, violano donne e rubano.

E per questo, come un *terribile masnadiero*, fui sul principio della detenzione guardato a vista continuamente; sorvegliato nei menomi atti, proibendomi d'andare a passeggiare insieme con gli altri carcerati in una specie di cortile, ove si piglia l'aria, e non potendo leggere nemmeno un libro, un giornale.

I crudeli m'hanno anche vietato di vedere un amico, un parente e la mia derelitta famiglia, di cui ora m'è dato finalmente ricevere qualche breve lettera in dati giorni.

I peggiori delinquenti sono stati trattati meglio di me: riguardato quale un terribile malandrino, son diventato famoso in questa popolazione di malviventi, i quali, la prima volta che mi fu concesso d'andare *all'aria* — così in gergo chiamano l'ora del passaggio — mi additavano curiosi tra essi, bisbigliando alle orecchie brevi parole; e quando passavo davanti a loro, si piantavano militarmente, e portando la mano al berretto, dicevano: *bacio le mani; scossa benedica*. Anzi, rammentando una scena che in altra occasione mi

Ora mentre s'imbastisce contro le vittime innocenti uno dei soliti processi per ribellione, facendole languire nelle carceri di Bari e gettando nella mischia altrettante famiglie lavoratrici, a scopo d'intimidazione si fa pesare sul capo di centinaia di cittadini la possibilità di altri arresti. In tali condizioni difficili siamo costretti, in nome della solidarietà che ci unisce tutti nell'istessa fede, a fare di nuovo appello a voi, compagni di fuori, e pertanto invitiamo, oltre di assisterci moralmente, a mandarci al più presto altri soccorsi finanziari per curare la difesa degli arrestati e il sostentamento quotidiano delle loro famiglie. V'invitiamo pure ad aprire all'uopo sottoscrizioni fra i soci delle Sezioni e nei giornali del partito, essendo le somme pervenute (oltre L. 100) già esaurite.

Pet. Comitato: N. ORLANDI.

NB. Lettere, cartoline, vaglia, ecc., devono dirigersi all'avv. Carlo Musacchio in Gravina in Puglia.

Camera del lavoro di Firenze

Per la manifestazione del 1.° maggio.

Il Consiglio Generale della Camera del lavoro di Firenze vota per il 1.° maggio le seguenti proposte:

1. Imbandieramento e illuminazione della sede;
2. Sussidio di L. 50 ai soci disoccupati più bisognosi;
3. Conferenze;
4. Raccomandazione ai soci di astenersi dal lavoro;
5. Raccomandazione ai padroni perchè chiudano le fabbriche e i laboratori;
6. Visita al sindaco per recargli i desiderati della Camera del lavoro;
7. Libertà agli impiegati della Camera;
8. Acquisto di n. 100 copie del Manifesto della Federazione delle Camere;
9. Acquisto di n. 100 copie del Numero unico della Camera del lavoro di Perugia;
10. Larga propaganda per spiegare gli scopi della Camera.

LIBRI NUOVI

Abbiamo ricevuto in dono:

RICCIOTTI GARIBALDI: Ricordi della campagna di Francia 1870-71. — Roma, 1897.

È un volume della cronista garibaldina, e narra diffusamente alla stregua dei documenti ufficiali e delle memorie personali la campagna dei Vosgi.

L'UN TRAVET: Un Comune dell'Italia meridionale (Molfetta). — Milano, Uffici della Critica sociale, 1897.

Abbiamo già letto e ammirato questo schizzo politico-sociale nelle colonne della *Critica*. Appartiene a quel genere di lavori, che, per voler essere modesti, riescono più di tutti gli altri, interessanti e utili. Sarebbe ottima cosa che l'esempio del *Travet* fosse seguito e il suo lavoro aggiungesse ai suoi meriti anche quello di dare la stura a una serie di monografie sulle condizioni economiche e politiche delle varie parti d'Italia.

Comitato Regionale Lombardo del P. S. I.

La Commissione esecutiva — vale a dire tutti i membri del C. R. L. eletti dalla Federazione milanese e residenti in Milano — è invitata a radunarsi nella propria sede — via Unione, 10 — lunedì, 26 corr., alle ore 20,30 precise, per importanti e urgenti comunicazioni.

AGLI OPERAI EBANISTI

Monito di compagni.

L'Unione degli operai ebanisti di Buenos Ayres si fa un dovere di avvertire i compagni d'arte residenti in Italia di non lasciarsi lusingare da emissari o rappresentanti di qualunque specie a recarsi a Buenos-Ayres ed a Montevideo, dove sono fatte pessime anche le condizioni di quelli che vi risiedono, e per gli scioperi a Buenos-Ayres e per la guerra civile a Montevideo.

avrebbe fatto ridere sgangheratamente, come soleva nei momenti di buon umore. Un detenuto, che forse non sapeva chi mi fossi, voleva, con certe *perifrasi* e *mezzo parole*, che pagassi *lo scotto*, il *pizzo* — chè la camorra ancora s'esercita nelle nostre carceri.

Io fingevo di non capire ed alzavo la voce per farmi intendere dagli altri *camerati*, i quali, capito a volo di che si trattava, corsero in dieci o venti, ed afferrato per il collo il *picciotto di sgarro* — uno dei gradi della camorra — non so quante giravolte gli fecero contare, inchiodandolo al muro e dicendogli con additare me: « Questo è il nostro avvocato, il nostro padre: *viva la fratellanza!* » Il poveretto, vistosi a mal partito, divenne pallido come un cencio lavato, e, tutto spaurito, sberrettandosi, mi s'avvicinò umile, umile, e tra mille scuse, confusamente balbettate, mi salutò con un: *viva la fratellanza!*

Io non comprendo bene che cosa intendano costoro per *fratellanza*: hanno un concetto indistinto delle ingiustizie che soffrono: derisi, bistrattati, costretti a lavorare come buoi da mane a sera, per avere una scodella di fave o di ceci ed il disonore delle mogli e delle figlie prostituenti, portano nel petto un odio irrequieto, invincibile contro quanto proviene dal Governo, contro tutto ciò che è ufficiale. Poveri, schiacciati dalla proprietà, ingrassantesi a loro danno, e perseguitati dai potenti, considerano quale nemico chi ha denaro e si appoggia allo Stato. Per tale sentimento, nel loro animo incolto l'idea del furto e dell'omicidio si confonde con quella delle rivendicazioni sociali e di una giusta ed opportuna ribellione; e credono, perciò, amico, protettore, « fratello » chiunque con proprio sacrificio si innersa delle loro sofferenze, reclamando giustizia per tutti.

Certamente, ogni gentiluomo non può far causa comune coi delinquenti; ma fa molti d'essi ho avuto l'agio di ammirare qualità non comuni: il rispetto scrupoloso della parola impegnata; la forza di tenere nascosti i segreti della società, anche a costo di essere torturati e bastardamente; il coraggio nelle imprese ri-

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

SVIZZERA.

Il riscatto delle ferrovie.

Il rapporto dei tecnici, espressamente nominati sul messaggio del Consiglio federale relativo all'acquisto da parte dello Stato delle ferrovie, fu distribuito sabato a Berna. Esso considera la situazione attuale come favorevole al passaggio delle ferrovie dalle mani dei privati a quelle dello Stato ed approva il punto di vista politico ed economico sul quale il messaggio si appoggia. In risposta a certi rimproveri, che sono stati indirizzati alla Confederazione, di ferire i diritti degli azionisti col modo con cui viene calcolato il valore delle ferrovie, il rapporto fa osservare che saranno i Tribunali che decideranno sui conflitti che potranno sorgere. Il rapporto approva la proposta del messaggio di comprendere nella nazionalizzazione le cinque linee principali. Costata che lo Stato deve acquistare le due linee del Giura-Sempione e del Nord-Est (attualmente di due compagnie) per lire 90.023.674 di più che se il riscatto si facesse sulla base del prodotto netto, come è il caso delle compagnie della Centrale, del Gottardo e dell'Unione. Costata inoltre che la Confederazione subisce di già, sulla sola Nord-Est, una perdita di 34.021.010 franchi rispetto al valore del prodotto netto e che essa non può accordare una somma supplementare di 57.437.196 franchi.

Il rapporto approva pure l'ammortamento; ma raccomanda di non estenderlo più di quanto sia necessario per essere a parità di condizioni coll'estero, nonchè la deduzione per l'uso delle linee, preveduta nel bilancio generale. Esso considera che queste deduzioni, — quando si pensi, che per uno sfruttamento medio di 26 anni per linea non ne è stata fatta alcuna — son quasi esagerate. Se le compagnie avessero, nei loro bei tempi, mantenuti i dividendi entro moderati limiti, avrebbero potuto salvare delle riserve sufficienti per compensare queste perdite: non si può domandare alla Confederazione che essa paghi per degli oggetti usati il prezzo che costa il metterne di nuovi. In tesi generale si può dire che i calcoli contenuti nel messaggio federale saranno notevolmente corretti, sino a che la Confederazione sia in possesso delle linee. Per quanto riguarda la costituzione del capitale necessario al riscatto, il credito della Confederazione non è attaccato, il rapporto ammette che la Confederazione rileverà semplicemente al momento del riscatto i prestiti consolidati delle compagnie, il cui ammontare verrà a diminuire di altrettanto il valore del riscatto.

Però la Confederazione dovrebbe fare in modo di poter far fronte alla somma di debiti che al momento della ripresa delle linee saranno scaduti e denunciabili di scadenza quasi subito, e cioè per una somma di L. 388.828.250 non compreso il prestito del Gottardo. Secondo i tecnici, ancora il trapasso dei debiti delle compagnie ferroviarie a debiti della Confederazione non si può fare che colla approvazione dei creditori. In conclusione, usando prudenza e previdenza, il rapporto conclude che i mezzi per trovare le somme necessarie al completo riscatto non troveranno delle gravi difficoltà.

A proposito delle polemiche suscitate da questa riforma il *Corriere della Borsa di Berlino* aveva, più o meno apertamente, accusato i deputati dell'Assemblea federale svizzera di aver giocato al ribasso delle azioni delle compagnie ferroviarie; appena avuta la certezza che il messaggio sul riscatto era deciso, il *Corriere*, all'intimazione dei fogli svizzeri di fare dei nomi, risponde: « Se il Consiglio federale svizzero desidera seriamente assicurarsi che un gran numero di persone hanno abusato della conoscenza che esse hanno potuto avere del messaggio, non deve essere molto imbarazzato. Non vi è che fare una inchiesta sopra un certo numero di Banche svizzere, i cui rapporti colla borsa tedesca devono essere noti. Noi siamo sicuri del fatto nostro, qualunque sia la condotta che la Svizzera vorrà tenere, parlandosi anche di intervento diplomatico. »

Organizzazione a Lugano.

Si è costituito domenica, 18, un nucleo socialista fra gli italiani residenti nel Canton Ticino. Vi mandò le deliberazioni prese:

1.° Si vota all'unanimità l'adesione al Partito socialista italiano.

2.° Onde porre un argine al dilagare delle turpitudini, si risolve di non soccorrere più

schiose, ed uno slancio commovente di pietà per i dolori altrui, che li fa a volte disinteressati oltre ogni dire. Oh, questi uomini non sono cattivi quanto si dice, e messi in un ambiente sano potrebbero sviluppare doti veramente cavalleresche, le quali li rendono eroi nelle rivoluzioni, come eroica si mostrò la nostra *mafia* nel 1848 e nel 60: i *picciotti*, lodati da Garibaldi.

Ma questi delinquenti, per lo meno, sono migliori dei miei accusatori, che mi calunnano scientemente, mi dipingono malfattore, nemico della famiglia e della proprietà, odiatore degli ordini sociali, che, distrutti, vorrei ricondurre l'umano consorzio al primitivo caos in cui regnava una violenza brutale.

Oh, se sapeste, miei accusatori, quanto l'ho amata e l'amo la mia famiglia; quanti e quali sacrifici ho compiuto per essa!

Per formarmela e per mantenerla ho lavorato giorno e notte, rompendomi la schiena, sciupandomi la vista, e non ho sposato no, per amore della dote, che voi soprattutto ricercate. E pure, io, dopo un onesto, accanito lavoro m'ero procurato una contentezza che non da tutti si comprende: le fatiche pel pane quotidiano; le lotte vivaci, aspre per il mio ideale politico-sociale; le lunghe meditazioni mi rendevano cara la pace della mia casa, rallegrata dal voci, dagli schiamazzi dei miei due ragazzetti, che, temendo d'essere sgridati per le loro monellerie, al mio improvviso comparire si fermavano come interdetti, col ditino sulla bocca, guardandomi fissamente silenziosi.

Al vederli così atteggiati, pieni d'attrattive, di grazia, che solamente un padre può apprezzare, mi sentivo invadere d'una gioia frenetica di abbracciarli, di stringermeli fortemente al petto; e li affogavo quasi in un diluvio di carezze, di baci. Ed in quell'ora dimenticavo tutte le noie della vita, che m'appariva più bella, con un grande scopo, ben definito: il dovere di lavorare per i figli, che, migliori di noi, per le nostre continue cure, son destinati a perpetuarsi in un'interrotta catena di care memorie, allungatesi ne più lontani secoli e ne più lontani paesi. Oh, come questa imagine